

al magnanimo et eccellente signor Camillo Portio gentilhuomo illustre, senza data; poi segue il Discorso sopra la materia della satira; la Tavola e l'Opera. Il Sansovino ad ogni autore premette un avviso intorno all'autore stesso e allo stile delle sue satire. Quelle del Sansovino sono tre e stanno nel libro sesto dalla p. 166. alla pag. 177. E qui egli avvisa come dalla prima giovinezza aveva grande animo intorno alle cose della poesia, ma conoscendo che in tutte l'altre cose l'huomo ch'è mediocre può ricevere qualche lode, dalla poesia in fuori, nella quale bisogna o non far nulla o essere eccellentissimo, così si levò dall'impresa sì perchè non aveva punto di natura, sì perchè gli era anche necessario attendere ad altro. Tuttavia dice che non ha potuto raffrenare questo suo desiderio sì ch'egli non abbia sempre scritto qualche poco; perlochè si diede a scriver satire, genere che infinitamente lo diletta; e ne scrisse parecchie le quali gli furon poi tolte da M. Bartolomeo Genga da Urbino. E dà fuori le presenti più per utile de' lettori, che per propria gloria. La prima è dedicata a M. Urbano Morlupino; la seconda a Giulio Doffi; la terza a M. Alessandro Campesano. Questo libro fu ristampato altre volte, e i bibliografi segnano le edizioni di Venezia pel Bevilacqua 1563; pel Valvassori 1565; pel Vidali 1573; pel Zoppini 1583; sempre in 8. Io vidi, oltre la suddetta prima 1560, anche le ristampe affatto simili del 1573 appresso Giacomo Vidali, e del 1583 appresso Fabio ed Agostino Zoppini. Quindi errò Apostolo Zeno (II. 80) nell'intitolare edizione terza quella delli Zoppini 1583, la quale almeno è la quinta. Una recente edizione è: Satire di Pietro Nelli, Francesco Sansovino, Gabriello Simeoni, Girolamo Fenaruolo, ed altri (pubblicate per cura di Gaetano Poggiali. Londra, Livorno, 1786. in 12). Il Sansovino sentendo bassamente di se come poeta satirico preveniva il giudizio della posterità, la quale si unisce all'Aldeano (Ragion. sulla poesia giocosa p. 58) dicendo che il Sansovino, il Dolce, ed altri scrissero Satire con assai rimessa maniera e popolare. Esse però sono lodate dal Ziliolo nelle Vite de' poeti italiani. vedi il num. 85.

42. Dante con l'esposizione di Christoforo Landino et di Alessandro Vellutello ec. riformato riveduto et ridotto alla sua vera lettura per Francesco Sansovino Fiorentino, Vene-

tia appresso Giovambattista Marchio Sessa et fratelli 1564. (In fine) In Venetia appresso Domenico Nicolini, per Giovambattista Marchio Sessa, et fratelli. MDLXIII. fol. Il Sansovino ne fa dedica a Pio IV.

— Dante ec. come sopra. In Venetia MDLXXVIII. appresso gli heredi di Francesco Rampazetto ad istanza di Giovambattista Marchio Sessa et fratelli. fol. è simile alle precedente; manca però la dedicazione al Papa, e invece vi è la dedicazione di Giannantonio Rampazetto al principe Guglielmo Gonzaga Duca di Mantova e Monferrato in data 10 giugno 1578.

— Dante ec. come sopra. In Venetia appresso Giambattista e Gio. Bernardo Sessa fratelli MDXCVI. (In fine) appresso Domenico Nicolini ad istanza di Gio. Battista e Gio. Bernardo Sessa fratelli. Simile alla precedente 1578 colla stessa dedica di Giannantonio Rampazetto a Guglielmo Gonzaga. Queste edizioni che sono anche oggidì di qualche pregio contengono Dichiaratione delle voci difficili che si trovano in questa opera, di M. Francesco Sansovino — poscia l'Apologia di M. Christoforo Landino nella quale si difende Dante e Fiorenza da falsi calunniatori; e questa Apologia ha diverse aggiunte del Sansovino che contengono lo elenco degli uomini illustri Fiorentini. Sonvi poi al margine di ciascun canto le allegorie poste dallo stesso Sansovino.

43. Il Petrarca di nuovo riveduto e corretto. Aggiuntevi breviss. dichiarazioni de luoghi difficili del Sansovino accomodati allo stile e alla lingua. MDXLVI. 8. (In fine) In Venetia appresso gli heredi di Pietro Ravano et compagni. Nel anno del Signore MDXLVI. nel mese di agosto. Al magnifico e generoso M. Antonio Altoviti dedica F. Sansovino in data di Vinegia 18 agosto 1546. Ortensio Lando nell'opuscolo: La sferza de scrittori antichi et moderni di M. Anonimo di Utopia (Vinegia 1550. 12), biasimando le rime di alcuni antichi ne quali altro non si può imparare che amoroze passioni, vani lamenti, sospitioni, logrime, et sospiri, lauda il Sansovino a p. 19 tergo con queste parole: Non vi sono etandio ne' suoi sonetti (del Petrarca) alcuni ternari che mal siconvengono con gli quaternari? Parlate un poco col mio M. Francesco Sansovino et costringetelo per vita della sua diva, ch'ei vi dica gli falli quai ha già in questo scrittore